

Il fosco enigma di Alleghe

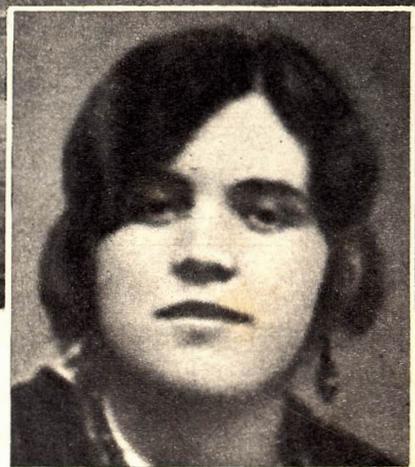
# La morte era in agguato

Una ossessionante serie di delitti ha stretto in una morsa di terrore, per più di venti anni, gli abitanti di questo paese di montagna. Ma è venuta, finalmente, l'ora della giustizia.

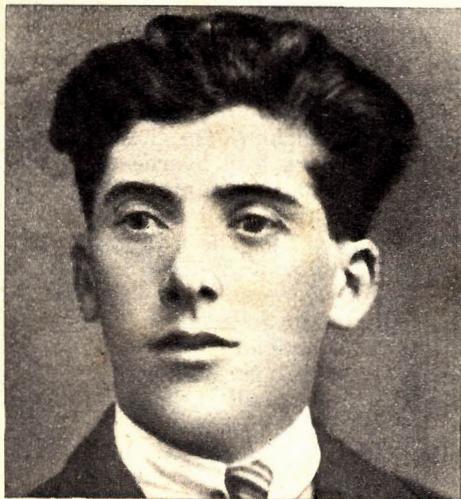
di CLARA GRIFONI



Gigia Del Monego. Il suo corpo fu ritrovato, riverso nel sangue, accosto alla staccionata che si vede nella foto. Vicino era il corpo del marito, anch'egli ucciso.



Nella stanza al primo piano dell'albergo, il mattino del 5 maggio 1933, fu trovato il corpo, insanguinato, della cameriera Emma De Ventura. Ancora oggi non si sa se la giovane si uccise o se fu vittima di un delitto. Il rasoio che servì per tagliarle la gola fu abbandonato sul comò. Emma era una ragazza equilibrata.



Luigi Del Monego. Fu ucciso con un solo colpo di rivoltella mentre rincasava, di notte, insieme alla moglie. I due coniugi furono assassinati « perché sapevano ».

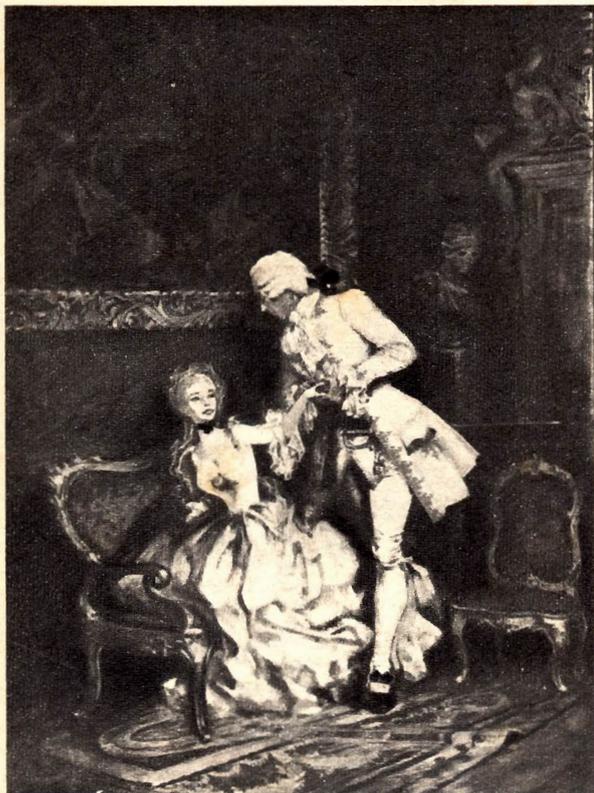
#### *Alleghe, agosto*

**I**l fosco romanzo di Alleghe, un paesino d'alta montagna, che specchia i tetti rossi delle sue case nelle acque di un lago alpino, nel cuore delle Dolomiti, potrebbe essere firmato da Simenon. Vi si ritrovano le fondamentali caratteristiche del giallo psicologico: da una parte, la semplicità dell'intreccio; dall'altra la tenebrosa natura dei personaggi. Il primo capitolo di questo romanzo inizia con un enigmatico interrogativo: delitto o suicidio? Il mattino del 5 maggio 1933 Emma De Ventura, cameriera all'albergo Centrale, fu rinvenuta morta, al primo piano, nella stanza del proprietario del locale, Fiore Da Tos. Il rasoio che era servito a tagliarle la gola, era stato abbandonato, ancora insanguinato, sul comò. Emma aveva vent'anni: alta, slanciata, gli occhi chiari. Era fidanzata con Emilio Ganz. Delitto o suicidio? Il referto medico sostenne quest'ultima tesi provocando l'opposizione dei familiari della De Ventura i quali chiesero e ottennero una nuova perizia. Anche questa volta il verdetto fu: suicidio.

Emma era una ragazza sana, equilibrata, piena di vita; qualcuno l'aveva udita cantare anche il mattino fatale. Per quale motivo si sarebbe uccisa e in un modo che le stesse teorie mediche considerano insolito per una donna? In paese si cominciò a sussurrare che Fiore Da Tos, suo figlio Aldo e il genero Pietro De Biasio, avessero insidiato la bella cameriera. Sei mesi dopo, esattamente il 20 novembre del '33, un'altra bella ragazza fece il suo ingresso all'albergo Centrale: Carolina Finazzar, giovane sposa dell'allora venticinquenne Aldo Da Tos. Era gentile, educata, un po' timida. Alle otto del mattino del 5 dicembre, due settimane dopo le nozze, un ragazzo, recatosi a pattinare sul lago fu attratto da qualcosa di scuro che macchiava la candida superficie gelata, una diecina di metri dall'imbarcadero. Estratto il misero corpo dalla sua bara di ghiaccio, si constatò che la morte non era dovuta ad annegamento, mancando ogni traccia d'acqua nei polmoni e nel ventre. Suicidio o omicidio? L'autorità giudiziaria di Belluno aprì un'inchiesta. Lo

Nel prossimo numero  
la terza puntata  
del documentario

## I CAVALIERI dell'avventura



## GIACOMO CASANOVA

a cura di

R. LEYDI e A. POLILLO

*Le incredibili vicende del cavaliere di Seingalt, il celebre finanziere, diplomatico, spia e seduttore che fu definito un genio. Vedrete svolgersi sotto i vostri occhi la vita romanzesca di Casanova come in un film: dalle sue prime avventure d'amore alla fuga dai Piombi di Venezia, agli intrighi nella Parigi di Luigi XV.*

12 pagine a colori

## Un maresciallo ha ora liberato il

sposo, Aldo Da Tos, fu invitato a spiegare i motivi della prostrazione di cui la giovane moglie sembrava in preda al ritorno dal viaggio di nozze; e la causa di certi lividi riscontrati sul collo del cadavere. Poi, imprevedibilmente, l'affare fu archiviato come suicidio.

Ad Alleghe, dilagarono le « voci ». Si parlò di influenze politiche messe in giuoco per sbarrare la strada alla verità e una sorta di cieco terrore cominciò a diffondersi. Delitto chiama delitto, si diceva, il male è senza speranza: una catena in cui ogni anello segue e precede un altro anello. Giacché, quando morì d'improvviso Paolino Riva, vagamente imparentato con i Da Tos, si parlò di veleno: il Riva, di mestiere orefice e, a tempo perso, calzolaio, avrebbe notato la mattina del 5 dicembre, sul sentiero che conduce al lago, le orme d'un paio di scarpe da lui fatte per Aldo Da Tos e, imprudentemente, glielo avrebbe anche detto. Un altro incauto di lingua troppo sciolta, Guido Gardenal, garzone nella macelleria del Da Tos, sarebbe scomparso in circostanze non meno sospette: qualcuno lo aveva rinchiuso nel macello, forse per svista, insieme a un giovine toro ferito che si era gettato su di lui a più riprese; da qui la morte, ventiquattr'ore dopo il suo ricovero in ospedale. Oggi si sa per certo che Paolino Riva fu colpito da un normale attacco cardiaco nella sua casa di S. Tomaso e che il giovine Gardenal, affetto da appendicite, soccombette ad una lesione al peritoneo nell'ospedale di Conegliano Veneto. Ma all'epoca della grande psicosi collettiva di Alleghe queste due morti, considerate misteriose, servirono a rinsaldare la convinzione che chi aveva cara la pelle dovesse occuparsi il meno possibile di quanto era accaduto o poteva accadere nell'orbita dell'albergo Centrale. E così la notte in cui esplosero tre colpi di pistola nella strada « dei forni » tutti li udirono, ma nessuno balzò dal letto. L'indomani, 19 novembre '46, un verdureiere diretto al mercato di Belluno sul far dell'alba intravide un corpo di donna riverso nel suo sangue in mezzo alla strada; poco più in là, il cadavere d'un uomo. Si trattava di moglie e marito, Gigia e Luigi Del Monego, di 35 e 40 anni. Come si scoprì in seguito, due pallottole calibro 6,35 sparate contro l'osso occipitale avevano ucciso la donna, e un unico proiettile di « Beretta » calibro 9 aveva freddato l'uomo. Le indagini furono frettolose. Il magistrato giunto da Belluno verso mezzogiorno, a mezzogiorno e un quarto se ne andò tranquillamente a desinare, lasciando sul luogo un sostituto che urtò contro un muro di silenzio. Non era omertà; ma paura bella e buona. Ognuno sentiva che il duplice delitto era collegato con le « strane » morti di tredici anni prima e opera della stessa mente. Quale?

Il fratello di Gigia, Ermanno De Toni, cercò di scoprirla, collegando alcuni dettagli che apparivano come frammenti staccati d'un puzzle: Pietro De Biasio possedeva una rivoltella calibro 6,35; la Gigia e Luigi, all'epoca in cui erano fidanzati, tornando da un ballo nella notte fra il 4 e il 5 dicembre '33 avevano visto Aldo Da Tos scendere verso il lago con un singolare carico sulle spalle. Ma sia per quella benedetta paura, sia perché la loro certezza non era totale, si erano limitati a parlare dell'episodio soltanto in famiglia. O così credeva il De Toni. Ma qualche tempo dopo la morte dei due Del Monego, il ventiduenne Giuseppe Gasperin, segretario dello spaccio Enal, cominciò a

bere e bevendo frequentò sempre più assiduamente il « Bar Coldai » di cui è tutt'oggi proprietario Ermanno De Toni. L'alcool, dichiarava, gli era necessario per scordarsi delle brutte cose che qualcuno lo aveva costretto a fare quando, ancora giovinetto, si era arruolato nella « Pisacane ». E una sera, tra i fumi del vino, uscì il nome del *qualcuno*, Pietro De Biasio. « Me ne ha fatti ammazzare tanti. Ah, se parlassi... », aggiunse poi l'ubriaco. « La Gigia mi aveva raccontato tutto di quella notte sul lago... Sta fresco anche il Da Tos, se parlo ». Subito in Ermanno De Toni germogliò il sospetto che Gasperin avesse già parlato a suo tempo, determinando in « quelli » del « Centrale » il proposito di sbarazzarsi dei due pericolosi testimoni. E il sospetto si rafforzò quando venne a sapere casualmente che, malgrado il suo livore contro De Biasio e Da Tos, Gasperin si recava spesso di notte a pulire la cucina del loro albergo: lì odiava, ma doveva continuare a servirli.

Uno per uno, i frammenti andavano a posto. Nel '52 il puzzle era quasi completo, allorché ne venne a conoscenza Sergio Saviane, un giornalista di Castelfranco Veneto, che ogni estate villeggiava ad Alleghe. Con un coraggioso articolo, nel quale si riaffacciavano dubbi sui suicidi della cameriera e della prima moglie di Da Tos, nonché sul movente del doppio omicidio, il Saviane tentò di rimettere in moto la macchina giudiziaria; e vi riuscì, ma ai propri danni. I due temerari Da Tos, padre e figlio, non esitarono a querelarlo, riuscendo a farlo condannare per « diffamazione » dal Tribunale di Roma. Si arriva così al '54 ed entra in scena il maresciallo maggiore Domenico Uda, un sardo trapiantato da Orgòsolo al comando della sezione dei carabinieri di Agordo. Gli ci son voluti quattro anni di lavoro per ricostruire sommariamente la vicenda e farsi un'idea dei protagonisti (il personaggio più debole è il semi-alcoolizzato Gasperin, il « duro » è Pietro De Biasio, di cui Aldo Da Tos potrebbe essere succube); ma prove non riesce a scoprirne. Malgrado ciò, ai primi dello scorso luglio, il maresciallo Uda e il brigadiere Cesca procedono al fermo di Giuseppe Gasperin, che non è difficile portare sulla via delle confessioni: fu lui ad uccidere Luigi Del Monego, mentre altri toglievano di mezzo la Gigia. Subito dopo la sparatoria scappò, per paura che i complici eliminassero anche lui. Più tardi, quale compenso per l'omicidio ebbe centoventimila lire contenute nella borsa sottratta alla vittima. Dopo cinque giorni d'interrogatori Aldo Da Tos ammette di aver « soffocato con un cuscino », in un impeto di furore, la prima moglie, pur dichiarando che l'uxoricidio fu involontario, e di averne poi gettato il corpo nel lago. Quanto al De Biasio, si riesce a strappargli dalle labbra una parte della verità, che in seguito ritratta. E ancora non si sa con certezza chi fu l'esecutore materiale dell'assassinio di Gigia Del Monego e chi si limitò a infrangere la lampadina che illuminava il luogo del delitto, per immergerlo nelle tenebre: i due cognati si palleggiano le responsabilità. Comunque, nei giorni scorsi il fermo è stato tramutato in arresto e i personaggi sono stati rinchiusi nelle carceri di Belluno sotto l'accusa di uxoricidio e doppio omicidio, che li porterà in Corte d'Assise dove forse sarà squarciato il velo che copre ancora il dramma della bella cameriera. Clara Grifoni

*paese da un incubo che durava già da venticinque anni*

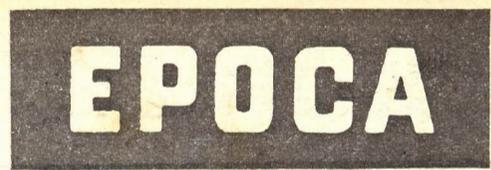


In una gelida mattina di dicembre, nelle acque del lago, fu ripescato il corpo di Carolina Finazzo, la giovane sposa di Aldo De Tos (foto a destra). Le nozze erano state celebrate due settimane prima di quel giorno fatale. La macabra scoperta fu fatta da un ragazzino. L'ipotesi di un suicidio fu messa da parte: come avrebbe potuto gettarsi una donna, in un lago completamente ghiacciato? Dopo un sommario interrogatorio, Aldo De Tos fu rilasciato e il caso archiviato: ma la morte di Carolina Finazzo fu ricollegata, dagli abitanti di Alleghe, a quella non meno misteriosa di Emma De Ventura.

Fotografie di **EMILIO RONCHINI**



**LA COPERTINA** - Gia Scala, la giovane attrice italo-irlandese che ha cercato di uccidersi gettandosi dal ponte di Waterloo a Londra. Pare che poco prima del drammatico tentativo - che è stato reso vano dall'intervento di un tassista - fosse scoppiato un violento diverbio fra il padre dell'attrice e un giovanotto non meglio identificato: qualcuno, tuttavia, ritiene che Gia Scala abbia voluto solo cercare un po' di pubblicità come son già state sospettate d'averla cercata Martine Carol, Belinda Lee, Brigitte Bardot e altre dive suicide mancate.



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI  
DIRETTORE ENZO BIAGI

## sommario

<b>LETTERE AL DIRETTORE</b> . . . . .	3
<b>MEMORIA DELL'EPOCA</b>	
CINA COMUNISTA di Ricciardetto . . . . .	5
<b>ITALIA DOMANDA</b>	
LIBERTÀ MALINCONICA di Fausto Tommei, Tino Carraro, Gino Bramieri, Amerigo Bartoli, Teddy Reno, Mario Riva, Massimo Girotti, Franco Interlenghi, June Lander . . . . .	7
C'ERA UNA VOLTA UN OREOPITECO di Vittorio Viali . . . . .	10
IL BIKINI E LE SPARTANE di Emilio Servadio . . . . .	11
CORNA SENZA TORO PER IL FUTURO MATADOR di Julian Cortes Cavanillas . . . . .	12
LACRIME CALDE E FREDE PER LA SALUTE E PER L'ARTE di Luigi Maggiore . . . . .	14
I BOCCIATI FUGGONO di Tito Lori . . . . .	14
<b>DALLA PARTE DI LEI</b> di Alba de Céspedes . . . . .	15
<b>SPECCHIO DELL'EPOCA</b> di Giorgio Vecchiotti . . . . .	16

### I CAVALIERI DELL'AVVENTURA (2)

FRA DIAVOLO di Arrigo Polillo e Roberto Leydi . . . . . 35

### IL MONDO DI OGGI

IL PRODIGIOSO « NAUTILUS » di Antonio Barolini . . . . .	18
COMMERCIO E STRATEGIA di Alberto Mondini . . . . .	24
ANCHE PER GIA SCALA: DRAMMA O PUBBLICITÀ? di Nantas Salvalaggio . . . . .	26
IL PIANISTA HA DIMENTICATO LA PRINCIPESSA . . . . .	31
SONO CADUTO DAL CIELO: MI HA SALVATO UN ALBERO di George E. Day . . . . .	53
LA MORTE ERA IN AGGUATO di Clara Grifoni . . . . .	58

### IL MONDO DI IERI

DI LÀ DAL MARE UNA NUOVA VITA di Vittorio Mussolini . . . . .	48
---	----

### IL CINEMA

SVENNE QUANDO LE DISSERO: « TU SARAI LA MADONNA » . . . . .	56
DUE UOMINI PER SOPHIA . . . . .	62

### QUESTA NOSTRA EPOCA

GRAVEMENTE INDIZIATI PER UNA PASTA E FAGIOLI di Arturo Orvieto . . . . .	68
BATTESIMO DEL FUOCO PER LE RECLUTE DELL'OPERA di Giulio Confalonieri . . . . .	70
UN GIORNO LEGGEREMO NELLA POLVERE LUNARE di Adriano Buzzati Traverso . . . . .	72
UNA PROTEINA « PAZZA » SAREBBE LA CAUSA DEL CANCRO di Vincenzo Di Carlo . . . . .	74
DINO BUZZATI A CARTE SCOPERTE di Giuseppe Ravegnani . . . . .	75
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA . . . . .	76
SECONDO ALLARME del postino . . . . .	76
A JOSÉ FERRER TOGLIAMO IL SALUTO di Filippo Sacchi . . . . .	77
LE NOVITÀ . . . . .	78
5 MINUTI D'INTERVALLO . . . . .	80
TUTTO IL MONDO RIDE . . . . .	82



### LA NUOVA FIAMMA DI ROBIN

Robin Douglas Home, il pianista di Mayfair amato da Margaretha di Svezia, frequenta i locali notturni in compagnia di una bionda sconosciuta. La principessa, a Stoccolma, bagna di lacrime il fazzolettino. pag. 31



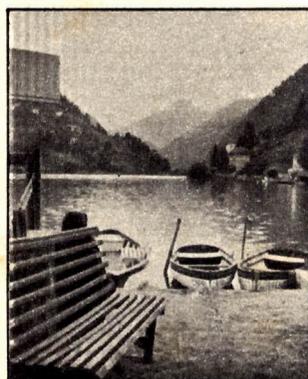
### CADUTO DAL CIELO

Il capitano dell'aviazione americana George E. Day precipitato da 200 metri a paracadute chiuso si è miracolosamente salvato andando a finire su un pino, che ha attutito la terribile violenza dell'urto. pag. 53



### SARÀ LA MADONNA

José Greci, una delle più giovani attrici di Cinecittà, è stata scelta per sostenere la parte della Madonna nella nuova edizione di "Ben Hur": il regista Wyler l'ha preferita ad altre cento aspiranti. pag. 56



### L'ENIGMA DI ALLEGHE

In questo paese, nel cuore delle Dolomiti, venticinque anni fa una giovane cameriera fu trovata morta nella stanza di un albergo. Da quel giorno una serie di misteriosi delitti erano rimasti impuniti. pag. 58